



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, sabato 13 ottobre 2012*

A cura di Antonietta Marrazzo  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037  
int. 220/224

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)



## Il premio /1 L'associazione impegnata nel recupero del Rione Sanità Da Sepe l'apprezzamento per «L'Altra Napoli»

Sarà il cardinale Crescenzo Sepe a consegnare stamattina alle 11, presso l'Aula magna dell'Università Suor Orsola Benincasa il premio a lui stesso intitolato, che andrà all'associazione L'Altra Napoli Onlus. Il «Premio Cardinale Crescenzo Sepe», alla prima edizione, promosso dal Movimento cristiano lavoratori, è stato assegnato dalla giuria scientifica all'associazione L'Altra Napoli Onlus «quale segno di apprezzamento per la lodevole opera svolta, sia nel campo sociale e della solidarietà, nonché per gli encomiabili obiettivi positivi raggiunti». A ritirarlo sarà il presidente Ernesto Albanese.

L'Altra Napoli Onlus, fondata nel 2005, sostiene, insieme al parroco don Antonio Loffredo e alle associazioni già presenti sul territorio, un articolato progetto di recupero e valorizzazione del Rione Sanità, con l'obiettivo di creare sviluppo sociale e culturale. Un progetto che ha raggiunto i suoi primi risultati già nel 2009, con la riapertura delle Catacombe di

San Gennaro e della omonima basilica, affidate a una cooperativa di giovani del quartiere formati come guide turistiche. «Sono veramente onorato di ricevere questo premio - afferma Albanese - soprattutto perché l'occasione mi consente di sottolineare che molte delle cose che abbiamo fatto in questi anni non sarebbero state possibili senza la generosità e la lungimiranza del cardinale Sepe. Egli ha creduto in noi fin dal principio e ci ha messo a disposizione beni della Curia inutilizzati affinché potessimo realizzare un giardino, una casa di accoglienza e un centro ricreativo a disposizione degli abitanti del Rione. Ma più di tutto, l'affidamento della gestione delle Catacombe ai giovani della Paranza, è segno tangibile di quanto Sepe tenga ai giovani e al loro futuro, e per questo non smetterò mai di ringraziarlo».

La premiazione sarà anticipata dal convegno «La cri-

si che avanza: prospettive di ripresa economica tra etica, morale e solidarietà», moderato dal giornalista Ermanno Corsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'onlus**  
Ernesto Albanese  
presidente  
di «L'Altra Napoli»



## Basket/2 Accordo tra la scuola Ristori e la società Enjoy neopromossa in B Le ragazze di Forcella campionesse sul parquet

Dalla minuscola palestra della Ristori, nel cuore di Forcella, al parquet dell'impianto di viale Adriano. È la favola di un gruppo di ragazzine di 13 e 14 anni nate in una zona spesso sotto i riflettori per motivi legati alla cronaca, dove la scuola è stata sempre un optional e il basket un curioso sport da giocare con le mani. Ma ora le piccole donnine di Forcella, troppo spesso mogli e mamme prima dei 18 anni, hanno un sogno da poter inseguire.

La miracolosa scuola di basket nata dalla preside Fernanda Tuccillo e dall'insegnante di educazione fisica, Vittoria Ciaccia, e portata avanti da Sandra Finamore, ex giocatrice di A2, si è unita alla realtà emergente

del basket femminile in città, la Enjoy Napoli, salita dalla C alla B al primo anno di attività e oggi già quasi al top del ranking cestistico partenopeo.

Un tandem suggestivo ufficializzato in un incontro avvenuto nel cuore di Napoli, all'hotel Palazzo dei Turchini, che arricchisce la città sportiva, unendo basket e solidarietà in un unico progetto che ha trovato la collaborazione del Comune di Napoli, attraverso l'assessorato allo sport e il direttore del Polifunzionale e del Palabarbuto, Rosario Dell'Aquila. Con la squadra di B a tutelare e fare il tifo per le piccole, e viceversa. Un gemellaggio che sarà di sicuro successo, sportivo e sociale.

**gi.mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La squadra** Alcune giovani studentesse-cestiste di Forcella



## Save the Children con la Maratona

IL VIAGGIO del Palloncino Rosso contro la mortalità infantile. Appuntamento domani alle 9 in piazza Plebiscito per la Maratona Spaccanapoli organizzata dalla Uisp, che quest'anno aderisce alla campagna globale "Every One" di Save the Children onlus «per combattere l'assurda morte di 6,9 milioni di bambini sotto i cinque anni ogni anno per malattie banali e prevedibili». Il "Viaggio del Palloncino Rosso" è un tour che attraversa l'Italia sotto il simbolo della lotta alla fame e alla malnutrizione. Alle 10.30 il sindaco Luigi de Magistris firmerà il manifesto della campagna "Every One" di Save the Children.





## **Progetto contro la dispersione scolastica**

L'istituto Fellini, Scuola superiore paritaria di cinema, televisione e comunicazione in collaborazione con MaidinItali – Management creativo presenta il “Campus Fellini Napoli “: un nuovo progetto contro la dispersione scolastica” che verrà spiegato lunedì alle ore 11,30 presso la “Fondazione Valerio per la Storia delle Donne” in vico Luperano. Partecipano Angela Cortese - Consigliere Regionale della Campani, la preside Anna Mazzarella- Istituto tecnico industriale statale Giordani, Fabrizio Luongo - Segretario Casartigiani Napoli, Gian Stefano Mandrino – Direttore di produzione dell'Istituto Fellini, Oriana De Iulio e Giusi Cigni - Referenti in Campania dell'Istituto Fellini, Massimiliano Gallo – Responsabile laboratorio teatrale di Campus Fellini. Modera: Carlo Porcaro.



# Disabile senza assistenza, è caos

IN DUECENTO OCCUPANO L'OTTAVA MUNICIPALITÀ. IL 18ENNE: «OPERATORI NON PAGATI, DA 4 GIORNI NESSUNO MI AIUTA A LAVARMI»

di Pasquale Carotenuto

Si chiama Ivan ed è un ragazzo disabile di Scampia che da quattro giorni non viene assistito e pulito dagli operatori comunali. Ieri, insieme a molti cittadini che abitano nelle Vele, ha occupato la sede dell'ottava municipalità di Napoli, dove si stava tenendo una seduta del Consiglio, con l'obiettivo di denunciare il dramma sociale, l'emergenza sanitaria, e non solo criminale, che si vive in questa zona di Napoli, tristemente nota in tutto il mondo. «Pretendono risposte ai loro problemi e di interloquire con la Municipalità in merito alle condizioni di degrado e im-



**IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTINO, ANGELO PISANI: «DRAMMA SOCIALE, ABBIAMO SUBITO ALLERTATO I SERVIZI SOCIALI CHE HANNO PROVVEDUTO AD UN INTERVENTO»**

barbarimento in cui vivono - ha commentato il presidente Angelo Pisani - la situazione in aula è diventata insostenibile ed insopportabile, oltre che per la puzza di feci non pulite del ragazzo, peraltro pieno di piaghe, ma anche per le rimostranze dei cittadini esasperati e furibondi per la loro situazione». Pisani fa sapere anche che gli operatori non si recano più nelle Vele - dove ci sono quattro disabili bisognosi del loro aiuto - perchè non vengono pagati. «I cittadini ci hanno illustrato lo stato di vera e propria cattività cui si trovano - ha aggiunto Pisani - pretendendo dall'Ente Locale soluzioni all'annoso problema delle consegne degli alloggi loro destinati e rispetto dei fondamentali principi costituzionali». I consiglieri e il presidente dell'ottava Municipalità sono stati liberati e sono usciti dall'aula solo dopo l'intervento della Digos e della Polizia Municipale. «Ho diffidato il Comune ed ottenuto l'invio straordinario di personale per pulire il povero ragazzo, accampato nelle Vele», ha poi concluso Pisani. Insomma, ancora una storia di fortissimo degrado nella periferia settentrionale del capoluogo partenopeo, dove il giovane disabile che ieri ha protestato sembra essere soltanto la punta di un iceberg ben più imponente di quello di già importante e spiacevole che si continua a vedere. Dunque, ancora una volta Municipalità occupata e consigli del parlamentino che saltano per motivi di ordine pubblico. È accaduto tre volte nell'ultimo mese e sempre per cit-

adini e comitati che protestano a causa delle condizioni indecorose in cui vivono. Dapprima avvenne un'occupazione da parte degli abitanti delle Vele di Scampia che protestavano per le condizioni a dir poco difficile degli alloggi popolari in cui vivono. Dopo pochi giorni toccò ad altri abitanti degli agglomerati popolari attuare la medesima protesta. Da Chiaiano, infatti, arrivarono a Scampia circa un centinaio di persone che occuparono l'aula impedendo all'assemblea municipale di andare avanti con i lavori programmati dal presidente Angelo Pisani. Insomma, uno scenario sociale davvero ai limiti dell'immaginabile contro cui il presidente del parlamentino sta continuando a battersi cercando di raccogliere la solidarietà del Comune e delle altre



istituzioni locali almeno per risolvere i fatti più delicati.



Il 18enne Ivan denuncia la sua condizione alla Municipalità. Accanto il presidente Pisani



# «"Vele", il progetto del sindaco non basta»

**A CRITICA DELL'EX PROCURATORE LEPORE, PRESIDENTE DELL'OSSERVATORIO SU SCAMPIA**

«Nel piano su Scampia annunciato dal sindaco de Magistris non trovo nulla di straordinario. Anzi. Quello che ha promesso il sindaco rappresenta soltanto il minimo garantito per un quartiere di 40mila abitanti. Un minimo che di certo non risolverà i problemi. Non facciamoci illusioni». A dirlo, Giovandomenico Lepore ex capo della Procura di Napoli oggi presidente dell'Osservatorio su Scampia nel corso della trasmissione "Sos Campania", in onda ieri sera alle 20,30 su TvLuna canale 14. «Proprio di recente - ha proseguito Lepore - ho chiesto a de Magistris di intervenire a proposito della cartellonistica stradale. È assurdo che un territorio così vasto e con strade che si assomigliano tra di loro non vi siano punti di riferimento. La gente si perde. La verità è che per Scampia bisognerebbe fare molto di più». L'ex capo della Procura di Napoli è critico sulla politica "incapace di incidere sul territorio": «Si continuano a far promesse e nulla più - ha dichiarato Lepore - Si è parlato della istituzione dell'Università, ma i lavori sono fermi. Da decenni poi si dibatte sull'abbattimento delle "Vele", emblema del degrado. Un progetto, quello sulle "Vele", modificato in corso d'opera e che ha dato vita a quell'obbrobrio. Ma prima di abbattere le "Vele" bisognerebbe dare una casa alla povera gente, abusiva e non, che le occupa».

Per Lepore gli unici punti di riferimento sul territorio sono rappresentati da associazioni o singoli come "Pino e Gianni Maddaloni che hanno aperto una palestra sottraendo così i giovani alla criminalità organizzata". L'ex procuratore interviene anche su alcuni media che, a suo dire, riportano una immagine errata del quartiere: «Ormai Scampia è sulla bocca di tutti, e così anche fatti efferati, come gli omicidi che avvengono in tutta l'area nord, vengono fatti ambientare a Scampia». Sull'opportunità di inviare più forze dell'ordine sul territorio il presidente dell'Osservatorio su Scampia non è d'accordo: «Certo con più uomini sul territorio si dà l'impressione di conferire più sicurezza, ma a Scampia le forze dell'ordine hanno già fatto tanto, smantellando i cancelli dei clan e lavorando per ridurre notevolmente il mercato della droga. Resta il fatto che l'aumento di polizia e carabinieri sul territorio non risolve problemi come la mancanza di lavoro».





# Regata "speciale" alla Lega Navale

**NAPOLI.** Si svolgerà domani la 10ª edizione de "Una regata con persone speciali" (nella foto), con cui la Lega Navale di Napoli celebra, da anni, la Giornata Nazionale della Persona con sindrome di Down. L'iniziativa nasce dalla collaborazione della Lega Navale con l'Associazione Sindrome di Down Onlus che si occupa di sensibilizzare l'opinione pubblica per un inserimento attivo, nella società, dei ragazzi Down, anche attraverso l'attività sportiva e vede l'adesione della Marina Militare Italiana, della Regione Campania e del Comune di Napoli. L'appuntamento è alle 10.30 al Molosiglio, dove circa 40 ragazzi affetti da questa patologia, completeranno, integrandoli, gli equipaggi dei soci della Lega Navale. A bordo di barche d'altura, come veri professionisti, si porteranno sulla linea di partenza, posta nelle acque anti-

stati via Caracciolo e si sfideranno in un percorso sulle boe a suon di virate e strambate. «Sono diversi anni, ormai, che sposiamo questa iniziativa - spiega l'avvocato Alfredo Vaglieco, Presidente della Lega Navale di Napoli - e posso dire che si tratta davvero di una regata speciale perché l'entusiasmo e la gioia di vivere che questi ragazzi trasmettono a tutti noi non hanno eguali. Il mare è una "chiave" che consente di aprire qualsiasi porta, un mezzo che consente di superare qualsiasi barriera».

**Antonella Panella**





## Gli studenti in piazza con le carote

Carote e slogan, gli studenti scendono in piazza in novanta città contro i tagli alla scuola e per il diritto allo studio. Ed è proprio la carota il nuovo simbolo della protesta. Una risposta al ministro

dell'Istruzione Profumo che aveva detto: «Il Paese va allenato. Dobbiamo usare un po' di bastone e un po' di carota». **A PAGINA 19 Frignani**

# Carote e slogan Studenti in piazza in novanta città

### Lanci di ortaggi e blitz al Pirellone

ROMA — C'è chi la mangia, chi la mostra con aria minacciosa, chi la agita scandendo slogan dietro gli striscioni. Poi c'è chi la tira contro i poliziotti, chi corre a riprenderla per lanciarla ancora più forte contro il portone del ministero dell'Istruzione. Se qualche settimana fa gli operai dell'Alcoa (anche ieri in piazza a Cagliari) usarono le mele «caricate» con i petardi per rendere più rumorosa la loro protesta, la carota è il nuovo simbolo di quella degli studenti. A centinaia le hanno tirate fuori dai borsoni ieri in viale Trastevere per bersagliare il Miur. E lo stesso hanno fatto i loro compagni a Milano e a Torino.

Una risposta con gli ortaggi al ministro dell'Istruzione Francesco Profumo che (come fecero Winston Churchill e Benito Mussolini) aveva detto: «Il Paese va allenato. Dobbiamo usare un po' di bastone e un po' di carota. Qualche volta un po' di più il bastone e un po' meno la carota. In altri momenti più carote, ma mai troppe». La battuta non è piaciuta né agli studenti né ai sindacati che sono scesi nelle strade di 90 città (da Trento a Trapani, 50 mila partecipanti per gli organizzatori) per protestare contro i tagli alla scuola

e per il diritto allo studio.

Nonostante i timori di infiltrati violenti, gli incidenti dell'inizio del mese non si sono ripetuti: nella Capitale il corteo degli studenti è stato preceduto da un blitz alla sede romana del Parlamento europeo e durante la manifestazione i ragazzi del Fronte della gioventù comunista hanno strappato alcune bandiere dell'Ue. La protesta è proseguita fra gli applausi degli abitanti dell'Esquilino, il blocco simbolico della fermata «Cavour» della metropolitana, la contestazione del sindaco Gianni Alemanno sul prezzo del biglietto del trasporto pubblico (con lo striscione «Atac: arrivo tardi a casa») e la deviazione a piazza Venezia, presidiata dai blindati, verso il Miur con il massiccio lancio di carote al grido «Profumo, facce l'insalata!».

A Milano assediato il Pirellone: i ragazzi (alcuni a volto coperto, altri hanno cercato di arrampicarsi sulla cancellata) hanno scandito slogan chiedendo le dimissioni del governatore lombardo Roberto Formigoni e dell'assessore all'Istruzione Valentina Aprea, mentre in piazza Cordusio i manifestanti hanno tirato uova e fumogeni contro la filiale Unicredit coperta di



manifesti. «Fuori la mafia dalla Regione», c'era scritto. Momenti di tensione solo a Palazzo Lombardia, sede della giunta regionale: un gruppetto di ragazzi ha strappato la bandiera con la rosa camuna e l'ha portata in corteo. A Torino, oltre al lancio di carote contro la sede territoriale del Miur, è stato «sigillato» il palazzo della Provincia e occupato il ponte della Gran Madre, dove si è tenuta un'as-

semblea, mentre a Genova i manifestanti (fra loro anche i No Tav) hanno raggiunto il Salone nautico e lasciato di fronte alla Prefettura un cumulo di pietre con il cartello «Avete ridotto la scuola in macerie».

Carri armati di cartone e palloni colorati contro i finanziamenti alle spese militari invece a Bologna. Transennata la fontana del Nettuno e ai passanti di-

stribuite cassette di mele «perché la scuola è alla frutta». Proteste anche a Firenze dove gli studenti (che hanno fatto una catena umana di 2 mila persone) vogliono impedire al ministro Profumo di prendere la parola martedì prossimo all'inaugurazione dell'anno di studi dell'Accademia delle Belle Arti. A Napoli, infine, sotto il diluvio occupato il Maschio Angioino.

Ma la sensazione è che l'«au-

tunno caldo» sia appena cominciato: la «Rete della Conoscenza» ha annunciato il blocco di scuole e università per il 24, 25 e 26 ottobre prossimi. Alla vigilia del «No Monti Day» del 27, per il quale si temono scontri come quelli dell'anno scorso a Roma in piazza San Giovanni.

**Rinaldo Frignani**



## Tagli alla scuola mille in piazza «Situazione drammatica»

Quasi mille persone sono scese ieri in piazza a Napoli in occasione dello sciopero nazionale dei lavoratori della scuola indetto dalla Flc Cgil e della giornata di mobilitazione degli studenti. Il corteo, a cui hanno partecipato studenti, insegnanti e genitori, è partito in ritardo da piazza Garibaldi a causa dell'alluvione che si è abbattuto sulla città ed è arrivato a piazza Plebiscito. Al termine della manifestazione, si è tenuto in prefettura un incontro tra il vice prefetto Biagio Del Prete e rappresentanti della Flc Campania e di Napoli, della Camera del Lavoro di Napoli, dell'Ufficio disabilità della Cgil Campania e da studenti e lavoratori precari della scuola. «Le scelte politiche dei governi degli ultimi anni hanno impoverito fortemente la rete scolastica della provincia di Napoli - si legge in una nota del sindacato - riducendo il tempo scuola per gli alunni

e la base occupazionale, abbassando, quindi, la qualità dell'offerta formativa. Il tutto in territori difficili che necessitano di più scuola, anche come baluardo della legalità».







# Stazioni della lettura per non perdere il treno del sapere

**DI MAURIZIO CUZZOLIN\***

LA LETTURA è la destinazione di chi non può perdere il treno del sapere e se tutti ci impegnassimo in tal senso, contribuiremmo alla crescita culturale della nostra società. Il sapere rappresenta infatti la mappa genetica di un popolo, il suo Dna e dunque la sua identità. Umberto Eco sostiene che chi non legge libri, a settanta anni avrà vissuto una sola vita, la propria, chi lo fa, avrà invece vissuto 5000 anni. Questa metafora è densa di significati. Leggere è una delle esperienze formative tra le più creative per la vita e l'intelligenza di un individuo e dunque di una collettività. Leggere è più importante che scrivere, anche se ovviamente lo presuppone. Le Stazioni della Lettura, è questo il titolo che abbiamo una dato alla fiera itinerante del libro, che si terrà il prossimo 18 e 19 ottobre a

Napoli, all'interno delle stazioni della Circumvesuviana del Centro Direzionale e di Piscinola di Metro Campania NordEst. Questa importante iniziativa culturale per la nostra città, nasce dalla sinergia tra Edica, gli Editori Campani Associati e la Circumvesuviana. L'intento è quello di promuovere la lettura attraverso le proposte di un ricco programma composto da incontri culturali e presentazioni di libri, su temi di grande attualità capaci di attrarre i numerosissimi fruitori di questi servizi che transitano quotidianamente nelle due stazioni unitamen-

te al pubblico di visitatori che potrà consultare in anteprima le nuove proposte editoriali che saranno in libreria per il prossimo natale.

Gli Editori Campani Associati, ringraziano i Dirigenti Scolastici degli istituti superiori che hanno accettato di far partecipare i propri studenti alle attività culturali della fiera, nelle quali, saranno chiamati ad esprimere pareri ed opinioni sui temi trattati.

Così come il treno in letteratura, è stato da sempre fonte di ispirazione per eminenti scrittori, basti ricordare " Il treno ha fischiato " di Luigi Pirandello ed " Il treno dell'ultima notte " di Dacia Maraini, così le stazioni devono essere fonte di ispirazione per la lettura per gli abituali frequentatori e non solo. Ci auguriamo infatti che le Stazioni della Lettura, possano contribuire a migliorare gli indici percentualistici dei lettori italiani. L'Italia è infatti agli ultimi posti tra tutti i paesi della comunità europea per numero di non lettori, insieme a Grecia e Portogallo.

Perché dunque non mutuare dalle esperienze europee la sana e diffusa abitudine di leggere ed in particolare nei treni e nelle stazioni? La lettura in questi casi è una buona compagna, in circostanze nelle quali molto spesso si è da soli e con tempo a disposizione. Un libro in borsa è un efficace deterrente alla monotonia del quotidiano viaggio di un pendolare, tanto da diventare parte integrante del bagaglio.

La lettura inoltre è una risorsa per il territorio, contribuisce alla crescita culturale della popolazione, rendendola più consapevole

e competitiva.

Alla luce di questi dati, dobbiamo prendere coscienza di quanto una società moderna, non possa prescindere dalla formazione dei propri giovani, educandoli e stimolandoli alla lettura. Il libro è dunque uno strumento educativo, di sensibilizzazione delle coscienze, capace di migliorare la capacità critica del lettore. Migliorando le conoscenze specifiche, si alimenta la sete del sapere e si incentivano i ragazzi alla lettura.

Purtroppo spesso, anche l'ambiente familiare incide negativamente sulla non lettura dei nostri ragazzi. Le biblioteche di casa sono sempre più carenti. Lo stress quotidiano che caratterizza la nostra vita, ci impone ritmi sempre più intensi, concedendoci sempre meno tempo da dedicare ad interessi culturali e non.

Esistono purtroppo dinamiche di varia natura che condizionano la fase evolutiva di questo fenomeno, in particolare nel Mezzogiorno, un'area ricca di potenzialità, ma ancora poco disponibile a percepire l'esigenza di un sostanziale cambiamento di rotta. Non è un obiettivo semplice da raggiungere, perché implica una serie di meccanismi che nel nostro paese stentano a decollare, per carenze oggettivamente strutturali di un sistema poco incline, particolarmente in questo difficile momento storico, ad investire sulla qualità delle nostre strutture e dei nostri servizi.

\* *presidente di Edica*



**Punto di Vespa**

**L'esercito dei padri disperati**

**Bruno Vespa**

**N**on so se manderei la polizia a prendere con la forza un figlio che mi fosse ripetutamente negato da una moglie separata. Forse no. Ma se le modalità del 'ratto di Cittadella' sono esecrabili, il problema di come gestire un affidamento è terribilmente complicato. Conosco la

disperazione di migliaia di padri che vogliono continuare ad esserlo e ne vengono impediti dall'odio delle mogli. Nel 2006 salutammo con sollievo la legge sull'affido condiviso. Fino a quel momento solo il dieci per cento dei bambini di coppie separate venivano gestiti in comune.

> Segue pag. 12

**L'esercito dei padri...**

**Bruno Vespa**

Oltre l'ottanta era affidato alle madri, solo il dieci ai padri. Oggi quasi tre bambini su quattro dovrebbero essere gestiti in comune, quasi un quarto resta affidato alle madri, meno del due per cento ai padri. Ma l'affido condiviso molto spesso fallisce. Basta uno sgarbo qualsiasi, reale o presunto, o - peggio - la comparsa di un nuovo partner accanto a uno

dei due genitori per rompere un equilibrio sempre fragilissimo. I minorenni figli di genitori separati sono un milione, più della popolazione di Torino. I bambini contesi in tribunale sono diecimila: un esercito di infelici. È vero che una separazione è meglio di una insopportabile vita di coppia. Negli ultimi decenni la consapevolezza dei diritti degli adulti è spesso prevalsa su quella dei bambini. Il «rifarsi una vita» dopo un'esperienza sbagliata è diventato un obiettivo ormai socialmente accettato, rispetto ai tempi in cui in nome dell'unità della famiglia i coniugi - le donne, in larghissima parte - sopportavano anche l'insostenibile. Ma questo non toglie che per i figli la separazione dei genitori sia una ferita spesso non rimarginabile.

La tecnologia ha cambiato la vita dei piccoli molto più di quella dei grandi. Il loro passa-

tempi elettronici sono impensabili già per la generazione che ha appena superato i vent'anni. Ma i sentimenti non cambiano. Vedere il papà e la mamma che litigano è sempre insopportabile. E anche se i giochi sul cellulare hanno sostituito il trenino elettrico il bambino dirà sempre ai genitori: «Ma poi rifate pace, vero?» «Ma non vi separate, vero?».

Quando la separazione avviene, il padre è largamente penalizzato sul piano affettivo e spessissimo anche su quello economico. Ho conosciuto padri separati letteralmente in miseria. Operai, insegnanti, impiegati lasciano la casa a moglie e figli e non hanno i soldi per procurarsene un'altra. I maggiori matrimonialisti consigliano agli amici: quando vostro figlio si sposa, fatelo abitare in una casa di lei, altrimenti perderà l'appartamento in caso (ormai frequentissimo) di separazione.

Il problema affettivo è addirittura più lancinante. Esistono certo padri snaturati. Ma quante volte abbiamo dovuto occuparci di madri che per allontanare per anni l'ex marito dai figli hanno inventato molestie sessuali ai bambini? L'assoluzione arriva quando è inutile: i bambini sono or-



mai cresciuti nell'odio per il «mostro». L'abbraccio tardivo non rimargina ferite troppo profonde. Anche senza arrivare a questi eccessi, è frequentissimo il caso di costruzione del padre lontano come elemento negativo. Sua la colpa della separazione, sue le disattenzioni, sua una vita libera... Nei bambini nasce insomma una sorta di risentimento che diventa distacco definitivo quando - sembra il caso di Cittadella - il piccolo

viene cooptato (affettuosamente soffocato?) dalla famiglia della madre. Si aggiunga che talvolta le istituzioni complicano la vita delle persone, soprattutto quando maneggiano un materiale fragile come il cervello umano: psicologi, assistenti sociali, giudici minorili talvolta sanno trovare il percorso giusto, ma non di rado si comportano come elefanti in una cristalleria.

In conclusione, è bene che i genitori pensino un po' più spesso alla storia di re Salo-

mone (970 avanti Cristo): trovatosi dinanzi a due madri che si contendevano un infante, finse di volerlo tagliare a metà per dividerne equamente le spoglie. Identificò facilmente la vera madre perché era quella pronta a rinunciare al figlio pur di farlo sopravvivere. Mettere al mondo un figlio è quasi sempre un atto di amore: è un delitto far pentire quel bambino di essere nato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Riflessioni**

## E ora apriamo le biblioteche a chi non legge

**Silvio Perrella**

**L**e biblioteche sono innanzitutto dei luoghi fisici. Hanno una loro peculiare forma architettonica, sorgono in un determinato quartiere, si rivolgono a persone che frequentandole tendono a formare delle comunità. Le biblioteche, oltre a permettere un contatto con i libri e suoi derivati (cd, dvd, film...), forniscono servizi. Quando funzionano bene, le biblioteche sono un moltiplicatore di esperienze sociali, insegnano non solo a leggere dei libri, ma allargano lo sguardo sia al mondo circostante sia a quello lontano.

Da quel che ho detto sinora è chiaro che non sto parlando delle biblioteche destinate agli studiosi. Di questo tipo di istituzioni in Italia (e anche nella nostra città) ne abbiamo un certo numero, basterebbe solo farle funzionare meglio. Quel che manca sono le grandi biblioteche a scaffale aperto, aperte alla curiosità di chiunque, anche dei bambini e di chi non è del tutto avvezzo alla lettura.

A Marsiglia, ad esempio, da qualche anno opera una struttura di questo genere, che con la sua presenza ha cambiato la vita di un quartiere multietnico e complesso (sembra che il sindaco sia stato rieleto per aver voluto questo luogo della lettura). Non sono pochi gli studiosi del fenomeno che si stanno provando a sensibilizzare le amministrazioni delle città italiane a spendere meno soldi in «eventi» effimeri e a investire, invece in strutture stabili: piantare alberi invece di regalare fiori di cartone.

Spero che durante il BiblioPride, che si svolge oggi a Napoli, si parlerà anche di questo. Viviamo in una città che possiede biblioteche importanti, un esempio per tutti: la tristemente famosa biblioteca dei Gerolamini, così importante da essere stata depredata. Potremmo anche avere un'ulteriore biblioteca di cui vantarci, se si riuscisse a trovare una collocazione ai tanti e preziosi libri collezionati nel tempo dalla cocciutaggine e dalla passione dell'avvocato Marotta per l'Istituto degli Studi Filosofici.

**> Segue a pag. 48**

D'altronde, Napoli è soprattutto la città che ospita i libri di Benedetto Croce, e solo questo dovrebbe bastare a far capire quali potenzialità possieda. E mi sono solo limitato ad alcuni esempi, pensate che non ho neanche citato la Biblioteca Nazionale.

Allora, perché non provare a sognare, sapendo che a volte i sogni possono orientare la realtà, soprattutto se si tratta di una realtà bloccata e sempre più «povera». Perché non sognare una grande biblioteca a scaffale aperto, da far nascere in un quartiere popolare, alla Sanità, ai Quartieri Spagnoli, ai Miracoli... Quanti edifici, già ristrutturati, sono lasciati in una paradossale e vuota solitudine silenziosa. Perché non destinare uno di loro a un progetto di grande respiro, che possa accogliere non solo i libri, ma anche

tutti i supporti che dai libri derivano.

Certo, bisognerebbe puntare in alto, sapendo che così la città si porrebbe d'un sol colpo all'avanguardia rispetto al resto del Paese. Dare vita a un luogo che raccolga il meglio del collettivo rimuginio immaginativo e che sappia dialogare con le altre realtà esistenti e che si ponga come sutura culturale di una città intimamente fratturata.

Mancano le risorse, si dice. Stai solo sognando. Va bene. Ma, sul modello di quel che si è fatto per le opere d'arte nella metropolitana, perché non destinare una piccola percentuale di tutti gli investimenti pubblici in area culturale a un progetto simile. E perché non lanciare a livello internazionale un appello per mettere attorno alla costituenda biblioteca di Napoli tutte le forze - pubbliche e private -, che possano essere sedotte da un'idea del genere. È finito il tempo di rivolgersi solo a chi già legge; deve cominciare un altro che sappia suscitare in chi non lo fa un tale bisogno primario. E le biblioteche pubbliche potrebbero essere lo strumento più potente per metter in atto questo nuovo e necessario processo civile.





# Solidarietà ai giornalisti del «Corriere del Mezzogiorno»

**Continua anche oggi la solidarietà ai giornalisti del «Corriere del Mezzogiorno»-Napoli e Campania, impegnati dal 5 ottobre scorso in una delicata vertenza sindacale, sfociata nel ritiro delle firme, contro gli annunciati tagli alle spese da parte dell'editore. Tagli che rischiano di compromettere la qualità e la completezza dell'informazione di questo giornale**

Sebbene la legge dichiarò effettive ed efficaci soltanto a fine mese le mie dimissioni da presidente della Provincia di Napoli presentate due giorni fa, motivi di opportunità non mi hanno consentito di esprimere pubblicamente nel mio ruolo istituzionale la mia solidarietà e vicinanza ai giornalisti del *Corriere del Mezzogiorno*. Il peso che ha avuto in questi anni in particolare per la città di Napoli e per tutta la Campania questa autorevole testata mi obbliga moralmente a intervenire nella mia qualità di parlamentare e di segretario provinciale del Pdl. Riterrei quanto mai preoccupante e delittuoso che il *Corriere del Mezzogiorno* fosse costretto a sacrificare la qualità del lavoro svolto per pur importanti problemi finanziari. Il mio augurio è che la vertenza in atto possa avere sviluppi positivi e che l'impostazione sempre originale e arguta di questa prestigiosa voce meridionale possa continuare a vivere con immutata potenza.

**Luigi Cesaro**

Presidente della Provincia di Napoli

\*\*\*

Il *Corriere del Mezzogiorno* è una sentinella di obiettività, completezza e apprezzabile *vis polemica*. Spero che gli annunciati tagli riguardino altro.

**Mario Landolfi**

Sub commissario del Pdl Campania

\*\*\*

Quando i tagli non vanno d'accordo con la qualità del prodotto e coloro che la garantiscono, allora giù i tagli e su la qualità.

**Riccardo Villari**

Deputato di Iniziativa Responsabile

Piena solidarietà ai giornalisti del *Corriere del Mezzogiorno* impegnati in una delicata vertenza a difesa della qualità del giornale. Il *Corriere del Mezzogiorno* è una delle voci più autorevoli del nostro territorio e i suoi giornalisti danno sempre prova di correttezza e serietà.

**Teresa Armato**

Senatrice del Pd

Piena solidarietà da parte mia e da parte del gruppo Italia dei Valori nel consiglio comunale di Napoli ai giornalisti del *Corriere del Mezzogiorno*, impegnati in

una difficile vertenza sindacale che da alcuni giorni li vede impegnati. Auspichiamo che i redattori giungano a un accordo sereno e inclusivo con l'editore. Accordo che possa ridare sostegno e nuova linfa a una testata giornalistica importante per la nostra città e per la nostra regione.

**Francesco Moxedano**

Capogruppo dell'Italia dei Valori nel Consiglio Comunale di Napoli

La funzione del *Corriere del Mezzogiorno* nella realtà della Campania e di Napoli è di grandissimo rilievo. Qualità, senso critico, indipendenza, capacità di mobilitare la pubblica opinione sui nodi più essenziali. Un patrimonio prezioso che merita di essere sostenuto e sviluppato. Ai giornalisti, impegnati in una difficile vertenza, tutta la mia solidarietà.

**Vito Nocera**

\*\*\*

Il giornalismo in questi giorni ha la firma dell'attaccamento al lavoro, della difesa del ruolo di testimoni per essere credibili nel racconto. Il «prezioso» giornalismo sportivo, cassaforte delle fortune di tanti giornali (alcuni fenomeni editoriali come *Repubblica* e *il Giornale* per citarne pochi pensarono di poter fare a meno dello sport salvo poi ripensarci e schierare squadroni di fuoriclasse) non può far pagare ai propri lettori un pedaggio così pesante come l'assenza dal campo dei suoi giornalisti.

**Gianfranco Coppola**

Vicepresidente nazionale vicario dell'Unione Stampa sportiva italiana

